

ORDINE DEL GIORNO n. 879

Oggetto: la Regione Piemonte sostenga il mantenimento delle misure tutorie nei confronti del testimone di giustizia Pino Masciari e della sua famiglia

Il Consiglio regionale

premesse che

- il 15 ottobre u.s., l'imprenditore calabrese Pino Masciari, pioniere dei Testimoni di Giustizia italiani, ha ricevuto la notifica dell'avvio del procedimento amministrativo finalizzato a sospendere le misure tutorie nei suoi confronti;
- è stato chiesto loro di fornire eventuali documenti o notizie che possano permettere una rivalutazione del provvedimento;

considerato che

- Giuseppe Masciari era uno dei più importanti imprenditori edili calabresi, che esercitava la propria professione anche all'estero;
- per tale motivo è stato oggetto di intimidazioni mafiose a cui ha reagito con la denuncia presso la D.D.A. di Catanzaro. Tale atto ha comportato l'allontanamento dalla località d'origine e l'inserimento nel Programma Speciale di Protezione per sé, la moglie e i suoi figli, per grave e imminente pericolo di vita perché esposti alla ritorsione delle persone mafiose denunciate. Questo ha comportato il trasferimento in località protetta, su richiesta avanzata dalla Procura Distrettuale Antimafia di Catanzaro, per ben 13 anni: dal 17 ottobre 1997 all'aprile 2010;
- nel 2010 concorda la conclusione del Programma Speciale di Protezione in comune sintonia con il Ministero dell'Interno, dando così inizio ad una nuova fase della sua vita e quella della sua famiglia, che da quel momento vivono "alla luce del sole", pur rimanendo sotto scorta;
- le storiche denunce di Masciari hanno intaccato il sistema 'ndranghetistico, colpendo le famiglie considerate tra le più potenti delle province calabresi (Arena di Isola Capo-Rizzuto (KR), Trapasso – Scerbo di San Leonardo di Cutro e Cutro (KR), i Cossari di Borgia (CZ), i Sia di Soverato (CZ), i Procopio di Davoli (CZ), i Lentini di San Sostene (CZ), i Mazzaferro di Gioiosa Ionica (RC), i Codispoti di S. Andrea Apostolo dello Ionio (CZ), i Procopio di Satriano (CZ), i Valledonga – Franzè di Caulonia-Mammola (RC), i Pisano di Mongiana (VV), i Valledonga detti "Viperari" di Contrada Ninfo-Serra San Bruno (VV), ecc.) e hanno portato alla luce numerosi esempi di collusione con la pubblica amministrazione, permettendo anche la condanna per concussione di un alto Magistrato, Consigliere di Stato;

considerato che:

- con la legge 45/2001 si istituisce la figura del Testimone di giustizia: cittadino esemplare che sente il senso civico di testimoniare quale servizio allo Stato e alla Società;
- con la legge n. 6 del 21 febbraio 2018 si attribuisce infine un'autonoma considerazione alla figura dei Testimoni di giustizia, cioè a quelle persone che, per

effetto delle dichiarazioni rese in procedimenti penali soprattutto di criminalità organizzata, si trovano esposte ad un serio pericolo. Si tratta quindi di un testo (e non più semplici articoli che richiamano le norme previste già per i collaboratori di giustizia) dedicato esclusivamente a chi riferisce preziose e fondamentali informazioni per onestà e non per semplice convenienza. Attraverso strumenti concreti, offerti nei diversi ambiti della vita dell'individuo (economico, lavorativo, sociale ecc.) questa legge è uno strumento efficace non solo per la protezione dei testimoni e del loro nucleo familiare, ma anche per la promozione di scelte civiche importanti per il contrasto al crimine;

considerato inoltre che:

- con Deliberazione del Consiglio regionale 8 ottobre 2019, n. 9 – 22077 vengono apportate modifiche al Regolamento interno del Consiglio regionale del Piemonte ai fini dell'istituzione della Commissione permanente in materia di legalità e contrasto ai fenomeni mafiosi;
- l'articolo 22 bis del Regolamento, inserito dalla citata deliberazione, alla lettera a) del comma 2, in relazione alle competenze della Commissione, così recita: “a) monitoraggio e vigilanza sul fenomeno della corruzione e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'attività pubblica, sul rispetto delle procedure di assegnazione degli appalti pubblici e sulle caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali, con particolare riguardo agli insediamenti stabilmente esistenti nella Regione Piemonte o che in essa hanno delle ricadute, verificando l'impatto negativo, sotto i profili economico e sociale, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà della iniziativa privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e di trasparenza della spesa pubblica comunitaria, statale e regionale finalizzata allo sviluppo e alla crescita e al sistema delle imprese”;

valutato che:

- il rischio per l'incolumità e la vita di Pino Masciari e della sua famiglia può essere reale e attuale, perché reali e attuali sono il pericolo di ritorsione delle organizzazioni criminali denunciate e l'importanza delle sue testimonianze nella lotta e nel contrasto all'attività della 'ndrangheta;
- le misure tutorie a protezione dei Testimoni di Giustizia e delle loro famiglie non sono solo quindi necessarie, ma vanno aumentate, perché gravi e imminenti sono i rischi a cui sono sottoposti Pino Masciari e i suoi familiari, pertanto

impegna la Giunta regionale

a farsi parte attiva con le istituzioni nazionali affinché vengano attuate tutte le procedure per la verifica della sussistenza delle condizioni relative all'attuazione delle misure tutorie anche nei confronti di Pino Masciari e della sua famiglia.

====oOo====

Testo del documento votato con modifiche e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 25 ottobre 2022